Post to Pdf

Paolo Sensini «Per un Paese importantissimo come la Siria una sorta di balcanizzazione.Ai tratta dell'attuazione di un piano già del 1982»aa

La situazione in Siria è sempre più complessa. Il ministro degli Esteri iraniano, Abbas Araghchi, durante il suo intervento ieri sera alvertice ministeriale dell'Organizzazione per la cooperazione economica D-8 in Egitto, ha rinnovato l'appello di Teheran per arrivare adun cessate il fuoco nella Striscia di Gaza. E poi ha rilanciato:

> Le forze israeliane devono immediatamente ritirarsi dai territori occupati di Gaza, dal Libano e dalla Siria.

Non dello stesso avviso appare però Abu Mohammed al Jolani, il cui vero nome è Ahmed al Sharaa,il quale ha affermato inun'intervista rilasciata alla Bbc a Damasco che il suo Paese è stremato dalla guerra e non rappresenta alcuna minaccia per i suoi vicinio per l'Occidente. Il golpista non chiede quindi la restituzione dei territori persi. Le uniche due istanze espresse fino ad ora sono cheHayat Tahrir al-Sham (Hts), la milizia di cui è leader, sia cancellata dalla lista del terrorismo e che:

> Ora, dopo tutto quello che è successo, le sanzioni devono essere revocate perché erano mirate al vecchio regime. La vittimae l'oppressore non dovrebbero essere trattati allo stesso modo.

Di fronte a questo scontro di visioni sul futuro della Siria abbiamo interpellato lo storico e analista geopolitico Paolo Sensini, autore dinumerosi saggi e in particolare esperto di Medioriente.



Infografica – La biografia dell'intervistato Paolo Sensini

Developer By Post to Pdf